

Ipotesi di un repertorio base di canti a carattere nazionale

di Mons. Prof. Iginio Rogger

I. - Premesse

Scopo della relazione non è di presentare una proposta, ma di puntualizzare una ipotesi, offrendo una traccia per la discussione.

La voce repertorio è usata in senso assolutamente generico. Non risponderebbe all'intento se includesse necessariamente il riferimento a un gruppo speciale e alla sua produzione « artistica ».

Le motivazioni generali per un repertorio nazionale si presuppongono qui come cosa scontata: necessaria una certa unità di elementi nell'odierna mobilità di persone; opportuno un aiuto selettivo a livello nazionale.

Precedenti storici:

— Nel 1965 il C.A.L. invitò l'E.C.A.S. a proporre un elenco di una ventina di canti migliori. La scelta fu operata da una decina di persone. Elenco dei canti pubblicato in « Il canto dell'Assemblea », n. 1, pp. 28 ss. (limitati alla Messa: 6 canti d'ingresso, 4 di chiusura, 2 di offertorio, 5 di comunione, 6 salmodici). Presentati con la raccomandazione che tutti gli editori di libretti per la Messa li includessero. Esito?

— *Repertori-elenco* furono abbozzati spesso anche su base diocesana, soprattutto nei primi anni della Riforma liturgica (cfr. « Il canto dell'Assemblea », n. 14, p. 31 a proposito dell'archidiocesi di Genova).

II - RASSEGNA DEI PRINCIPALI REPERTORI REGIONALI ATTUALI (raggruppati per tipi)

Piemonte, Emilia-Romagna

Precedette nel 1967 un repertorio per la sola diocesi di Torino in forma di raccoglitore (per non fare troppo presto una raccolta « chiusa »; cfr. « Il canto dell'Assemblea », n. 9, pp. 20-29). Nel 1966 seguì un repertorio in forma di libro, con testo della Messa e circa 100 (più altri 100 nell'edizione 1974) canti comuni della Regione Piemontese.

Questo il libro base, cui Val d'Aosta e Emilia-Romagna aggiungono nelle loro edizioni canti « regionali » come supplemento. Duplice versione: libro dei cantori (principale) - libretto dei fedeli (dipendente).

Lombardia e Lazio

Pubblicato 1972 (cfr. « Bollettino Ceciliano », 1972, p. 139). A cura dell'Episcopato Lombardo (ed. Carrara-Paoline); con matrice prevalentemente musicale.

Il Lazio ne fece una propria edizione, omettendo l'appendice ambrosiana e aggiungendo altri canti.

Anche in questo caso si ha una doppia edizione: con le note e col solo testo.

Toscana

Preparato nel 1970 dalla sezione Toscana A.I.S.C. « per la maggiore solennità delle celebrazioni liturgiche ».

Pura raccolta di circa 60 canti in formato di spartito musicale. Cfr. « Il canto dell'Assemblea », n. 25, p. 31 e n. 28, pp. 28-31 (riserve).

Regione Veneta (1973) e Salerno (1975)

Nella Regione Veneta preceduta dal libretto « Cantiamo la Messa », 1968. Il nuovo libro fu impostato *ex novo*, con preparazione interdiocesana e interdisciplinare. Le caratteristiche sono analoghe a quelle dei *Libri di canti e di preghiere* delle diocesi del centro-europa, già applicate con notevole successo nel *Lodate Dio* di Lugano. Note salienti:

— contenuto che abbraccia tutti i riti sacramentali (non solo la Messa), e anche la Liturgia delle ore, i pii esercizi;

— raggio d'interesse esteso a tutta la sfera della preghiera personale e comunitaria, non limitata ai canti e ai riti; l'interesse per questi ultimi viene sviluppato non in prospettiva tecnico-professionale, ma come espressione organica della vita e della preghiera cristiana;

— esistenza di un unico libro base con destinazione *Fedeli* e con carattere di vero *Libro di ruolo*, proprio dell'assemblea celebrante (cfr. B. BAROFFIO, in « Rivista Liturgica », 1974, p. 178). I libri per i tecnici: schola, cantore, organista ecc. vengono in posizione derivata e con le caratteristiche delle rispettive specializzazioni.

III - FATTORI DA CONSIDERARE PER L'IPOTESI ODIERNA

Il repertorio sia un libro-ruolo dell'assemblea

Occorre individuare esattamente il soggetto a cui il repertorio si destina e adeguarsi coerentemente a questa scelta. Tale soggetto non

può essere altro che l'Assemblea celebrante, per cui il repertorio dovrà assumere chiaramente il carattere di *Libro-ruolo dell'Assemblea* (cfr. ultima edizione del *Gotteslob* di lingua tedesca, edito nel 1974 dopo un lavoro decennale con la partecipazione di tutte le diocesi di quella area linguistica).

Su questo fondamento potranno innestarsi i libri-ruolo particolari (per il lettore, il cantore, il salmista, l'organista e la schola): ma sempre in posizione complementare, non sostitutiva del primo.

Riferimento all'azione liturgica

Non basta proporre una serie di canti, ma occorre riferirli costantemente all'azione sacra di cui sono parte integrante. Tale riferimento è determinante per la scelta dei testi e della musica.

Il repertorio dovrà scegliere il modo migliore per codificare tale riferimento: mediante tabella (Toscana), indici (Piemonte) o l'impostazione stessa del sussidio (regione Veneta).

Fedeltà alla situazione concreta, che comporta:

a) non più un'unica Messa cantata festiva, decorata dal canto *ad solemnitatem*, ma una capillarizzazione del canto del popolo a tutte le Messe assembleari (cfr. *Cost. Lit.*, n. 112, 113, 114, 118; *Instr. Gen. Miss. Rom.*, n. 26, 30, 31, 55, 56, ecc.);

b) non più preponderanza di certi canti solo perché fissati dalla tradizione polifonica, ma rivalutazione delle acclamazioni, dei canti di ingresso e di comunione, nonché del ruolo primario del canto interazionale eseguito come canto (cfr. *Notitiae*, n. 102, p. 59 ss.);

c) necessità di tener conto non solo della perfezione entitativa di canti e testi, ma anche « della natura e delle altre caratteristiche di ogni assemblea » (cfr. *Instr. Gen. Miss. Rom.*, n. 3, 19 e *passim*), per raggiungere caso per caso in concreto quei fini che sono propri ai rispettivi momenti della celebrazione (cfr. *ibidem*, n. 25, 36, 56, ecc.).

Preparazione

Non ad opera di soli musicisti, il cui compito è anche qui ministeriale rispetto al servizio divino (cfr. *Cost. Lit.*, n. 112), ma con azione congiunta di liturgisti, curatori d'anime, musicisti, letterati ecc.

Difficilmente avrà successo un repertorio nazionale elaborato da pochi (sia pure molto competenti) e calato dall'alto. Probabilmente si dovrà percorrere invece l'itinerario molto più lento e faticoso, che passi attraverso un processo di partecipazione interdiocesana effettiva e rispetti il necessario pluralismo.

Le stesse modalità editoriali (edizione in proprio oppure affidata a un editore; ripartizione di risultanze attive e passive) non potranno estraniarsi a una partecipazione delle diocesi.

Si deve considerare infine la difficoltà che incontra la diffusione di un repertorio nazionale in forma di *libro* in quelle diocesi e regioni dove i fedeli hanno già in mano uno strumento diocesano di cui esperimentano i vantaggi. Non è pensabile soppiantare tale sussidio, né creare un doppione. (Soluzione adottata nell'ambito tedesco: le diocesi diffondono nel loro territorio il repertorio supplementato secondo le esigenze diocesane; un editore tiene a disposizione di tutti il sussidio generale senza supplementi).

Approvazione formale dei canti

Occorrerà tener conto della *ratio iuris* (cfr. *Instructio de musica in S. Liturgia*, 1967, n. 55, 57, 58; *Instr. Gen. Miss. Rom.*, n. 26, 50, 56; competenza delle Conferenze episcopali anche per i canti d'ingresso, offertorio e comunione oltre le melodie per il celebrante).

Senza perdere di vista la *ratio facti*, di cui si richiamano qui alcuni lineamenti:

a) I repertori regionali sopra recensiti furono introdotti con la approvazione della Congregazione per il Culto Divino fin tanto che la Conferenza Episcopale Italiana non provveda a una scelta di carattere globale. E' illusorio ritenere di poter recedere da questa acquisizione con motivazioni puramente « disciplinari ».

b) Il contenuto molto vasto dei repertori regionali è entrato in larga misura nell'uso pratico non solo nelle regioni specifiche, ma in larga parte del rimanente territorio nazionale.

c) La situazione relativa alla Messa sta evolvendosi in analogia con quanto praticato nelle altre celebrazioni, dove generalmente l'*Ordo* si accontenta della prescrizione « *cantus aptus* » (salvo che per i canti interlezionali).

d) Una certa fluidità viene favorita anche dalle celebrazioni popolari dell'Ufficio Divino, dove non si può urgere un eccessivo rigore rubricale (cfr. *Instr. gen. de Liturgia Horarum*, n. 252).

IV - IN SINTESI

a) Repertorio-elenco o repertorio-libro?

b) Metodologia della preparazione.

c) Necessità di proporre un contenuto minimo, in modo autorevole a tutta la comunità italiana, che abbracci:

— le melodie del celebrante con le risposte del popolo (per la Messa, i sacramenti, l'Ufficio, la Settimana Santa; cfr. *Instr. De Musica in S. Liturgia*, n. 57);

— un ordinario italiano e uno latino preferenziale.

d) Ristrutturazione dell'interesse e della cura per le *scholae*, da indirizzarsi in senso complementare all'Assemblea, (cfr. *Inst. Gen. Miss. Rom.*, n. 62-64).

e) Sviluppo di tale prospettiva delle scuole diocesane per operatori musicali nella liturgia (con un collegamento più stretto a quei centri di promozione pastorale e liturgica che sono le Commissioni diocesane di Liturgia e Musica sacra — con tematica tecnica o liturgica? — nel contesto delle iniziative da prendersi per la formazione di animatori liturgici).

Orientamenti emersi dal dibattito

1. Prematuro pensare a un repertorio-libro a livello nazionale.
2. Conviene curare la compilazione e in seguito l'aggiornamento di un repertorio elenco? Ad opera di chi?
3. Proporre autorevolmente un repertorio minimo: con le melodie del celebrante, un ordinario latino e uno italiano per la Messa. Quali le modalità della preparazione?
4. Per l'Ufficio Divino occorre promuovere le modalità di una celebrazione (non solo recitazione), curando un direttorio e canti appropriati per farla diventare realtà.

Proposte conclusive

1. Nuova riunione della Consulta per questo ed altri testi, con sessione di due giorni interi.
2. Costituire un piccolo gruppo di studio che sintetizzi i punti emersi dalla discussione.
3. Pubblicare nel supplemento al « Notiziario della C.E.I. » le due relazioni della riunione.
4. Riesaminare i due argomenti nella prossima riunione della Consulta.

Per la compilazione di un repertorio-elenco

Fu dato incarico a Mons. Rogger di preparare, con l'aiuto di qualche altro esperto di sua scelta, un primo punto di partenza per il lavoro della Consulta, cioè una raccolta dei canti più diffusi, con alcuni elementi di giudizio per la proposta dei canti preferibili.